

Il dicastero di Viale Trastevere chiede trasparenza e imparzialità per l'attribuzione degli incarichi

Presidi, occhio agli esperti Pon

Chi sbaglia dovrà restituire all'amministrazione i fondi spesi

DI ANTIMO DI GERONIMO

Occchio agli incarichi conferiti dai presidi per i progetti Pon (programmi operativi nazionali). Gli incarichi attribuiti agli esperti senza che siano stati fissati criteri adeguati e trasparenti comporta il recupero dei fondi già versati dall'amministrazione alla scuola. Il monito viene dal ministero dell'istruzione che ha emanato una nota di chiarimento il 15 marzo scorso (prot. AOODGAI/2449).

Chi decide

L'amministrazione centrale ha ricordato alle scuole che i criteri di selezione degli esperti devono essere definiti dal consiglio di istituto sentito il collegio dei docenti (art. 40, comma 2, del decreto interministeriale n. 44/2001). E sono collegati alle scelte delle singole scuole in rapporto agli specifici obiettivi dei progetti autorizzati nell'ambito della sfera di autonomia delle scuole. Fermi restando comunque la conformità ai principi generali della libera concorrenza, di parità di trattamento, di non discriminazione, di trasparenza, di proporzionalità e di pubblicità. In altre parole, dunque, le scuole possono provvedere automaticamente, ma

devono sempre rispettare le regole generali dell'ordinamento. E dunque, hanno il preciso dovere di porre tutti in condizione di partecipare su un piano di effettiva parità alle selezioni, evitando discriminazioni e adottando procedure trasparenti. E avendo cura anche di pubblicizzarle per consentire a tutti i potenziali interessati di essere informati. Insomma, non sono ammesse cooptazioni e per ogni incarico bisogna indire una sorta di concorso pubblico.

Le verifiche

Il ministero ribadisce inoltre che l'amministrazione centrale, in collaborazione con gli uffici periferici, dispone periodicamente verifiche in loco per accertare la correttezza dell'operato delle singole scuole. E in caso di irregolarità riscontrate è previsto «il recupero delle risorse eventualmente già erogate». L'amministrazione ha chiarito inoltre che «sussiste, pertanto, una notevole responsabilità in capo agli organi delle scuole riguardo alla corretta gestione delle risorse, che viene sanzionata definitivamente con la sospensione dei finanziamenti e la dichiarazione di inammissibilità della spesa». Insomma, chi sbaglia paga. E paga di tasca propria. La ma-

gistratura contabile, peraltro, ha spiegato a più riprese che il grosso della responsabilità in questi casi ricade sul dirigente scolastico che, di norma, paga di tasca propria il 50% della somma indebitamente percepita dalla scuola. Mentre il restante 50%, generalmente, viene posto a carico dei componenti del consiglio di istituto. E le somme possono essere anche considerevoli. L'amministrazione, infine, ha ricordato ai dirigenti scolastici che, qualora dovessero andare incontro a provvedimenti sanzionatori da parte delle commissioni, possono sempre ricorrere ai mezzi previsti dall'ordinamento. E ciò possono presentare reclamo alla stessa commissione e, qualora ciò dovesse risultare inutile, possono sempre esperire l'azione giudiziale. Il ministero ha indicato come giudice competente il Tar.

©Riproduzione riservata

Supplemento a cura
 di ALESSANDRA RICCIARDI
 aricciardi@class.it



Il ministero potrà disporre ispezioni in loco, grazie all'aiuto dei dirigenti degli uffici scolastici locali, e accertare la correttezza dell'operato delle scuole